

AVVISI E NOTIZIE NEL REGNO

L. 10 — 5 mesi — 2,50 trimestre

Stato amministrato spese postali

Ufficio — Lungarno Mediceo, N.° 1.

Centesimi 10 il numero — Arretrato 20.

I pagamenti non sono validi se non fatti contro ricevuta firmata dal Direttore proprietario
Avv. Gaetano Frediani.

LA PROVINCIA DI PISA

GIORNALE POLITICO

UFFICIALE PER GLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI
E PER GLI ATTI DEI CONSIGLI PROVINCIALE E COMUNALE

ANNUNZI E INSERZIONI

Atti giudiziari, amministrativi e avvisi particolari
cent. 25 per linea e spazio di linea. Inserzioni
dopo la firma del gerente cent. 60 per linea
e spazio corrispondente.

Pagamenti anticipati

Pubblicazione Giovedì e Domenica

Non si assume responsabilità che per le
associazioni fatte all'ufficio del giornale.

Pisa, 29 Novembre

PARTE UFFICIALE

PROVINCIA DI PISA

Avviso D'Asta

Definitivo ai termini dei vigenti
Regolamenti.

Costruzione della Ferrovia da Pisa
a Collesalveti.

Al seguito della diminuzione del ventesimo, fatta in tempo utile dall'ingegnere sig. Enrico Guerra, sull'importare dell'offerta ottenuta dall'Impresario sig. Giov. Battista Mariani all'incanto che ebbe luogo la mattina del di 20 novembre corrente a ore 12 meridiane col sistema della candela vergine, nella sala della R. Prefettura di Pisa, ascendente a lire 537805, 18, e relativa al terzo lotto dei suddetti lavori, consistenti nell'acquisto, costruzione e montatura dei ponti in ferro, atterramento della ferrovia, massiciata, pietrisco ecc. cui si riferisce l'avviso del di 20 novembre detto, riducendo l'offerta medesima, alla minor somma di lire 510914, 92;

Il R. Prefetto, in base della deliberazione emessa in questo stesso giorno dalla Deputazione provinciale, rende noto, che attesa l'urgenza dei predetti lavori, è stato stabilito l'incanto definitivo dell'appalto dei lavori medesimi per la mattina del di primo dicembre pr. avv., il quale sarà tenuto dalla prelodata Deputazione nella suddetta sala di prefettura a ore 12 meridiane col sistema della candela vergine, e verrà aperto sulla indicata somma di lire 510914, 92; il tutto in ordine al vigente regolamento di contabilità generale dello Stato.

Li 25 novembre 1871.

Il R. Prefetto

Presidente della Deputazione provinciale

LANZA.

COMUNE DI PISA

Censimento della Popolazione.

Il sottoscritto Sindaco, in conformità della deliberazione presa oggi stesso dalla Commissione di censimento, invita tutti quei cittadini i quali volessero prestar l'opera loro in qualità di Commissari per le operazioni censuarie, a voler presentare, non più tardi del di 2 dicembre prossimo avvenire, le loro istanze a quest'ufficio municipale, corredate

a) del certificato negativo di penalità.

b) dell'estratto del loro atto di nascita, comprovante avere egli compiuto il ventunesimo anno di età, e non avere oltrepassato il quarantacinquesimo,

c) di tutti quei documenti che crederanno atti a provare la loro idoneità all'ufficio richiesto.

Le attribuzioni affidate ai detti Commissari e la retribuzione che verrà loro accordata risultano da apposito capitolato, depositato nella Segreteria municipale, e che i concorrenti dovranno dichiarare di accettare nell'atto stesso in cui presenteranno le loro istanze.

Coloro che avessero già presentate domande allo scopo indicato sono invitati, entro il detto termine, a corredarle dei documenti richiesti.

Pisa, dal Palazzo municipale
li 27 novembre 1871.

Il Sindaco — D. G. BIANCHI.

CONSIGLIO COMUNALE DI PISA

Sessione Ordinaria di autunno

Seduta pubblica del di 13 novembre 1871.

Seconda Convocazione.

Presidenza del Sindaco avv. dott. Giuseppe Bianchi.

Aperta la seduta e fatto l'appello nominale risultano presenti i signori:

Nistri, Garzella, Zipoli, Collodi, Del Punta, Simonelli, Sbragia, Giuli, Niccoli, Minati, Monselles, Grassi, Nissim e Dini.

Dopo l'appello interviene il cons. Chiesi. È giustificata dal Presidente l'assenza del consiglier Niccolai.

Letto il processo verbale della seduta del 6 novembre corrente è approvato senza osservazioni.

Il Presidente dichiara di aggiungere all'ordine del giorno il seguente affare. — Vertenza e sistemazione degli scoli delle acque presso la Stazione centrale di Pisa. —

Lo stesso sig. Presidente dipoi annunzia agli adunati che, dopo sciolta la decorsa seduta, fu a lui presentata la seguente proposta:

« I sottoscritti domandano che il Consiglio ritorni sopra la deliberazione del 27 febbraio decorso, relativa alla istituzione del posto di Direttore del Ginnasio e sulla deliberazione conseguente del di 30 settembre 1871 per ciò che riguarda la stessa nomina, e chiedono perciò che questo affare venga posto all'ordine del giorno della presente sessione. Quindi invia uno dei proponenti a svolgerla affinché possano conoscersi le ragioni che hanno motivato questa proposta.

Interviene il cons. Benvenuti.

Il cons. Dini allora dice che egli si dette cura di esaminare le deliberazioni del Consiglio relative alla istituzione del nuovo posto di Direttore del Ginnasio onde conoscere le ragioni che avevano mosso il Consiglio ad operare questa riforma, che per lui era di danno a quello istituto; che tali ragioni non avendole rinvenute nei verbali delle adunanze, ha fatto unitamente agli altri due Consiglieri quella proposta, diretta a sospendere, almeno per ora, quella deliberazione; e riserbandosi poi di sviluppare i motivi quando dovrà trattarsi di questo affare.

Il consiglier Del Punta, senza volere entrare nel merito della proposta, desidera che siano almeno accennati i motivi, giacché non sarebbe cosa che farebbe onore al Consiglio né ai Consiglieri proponenti di sospendere l'esecuzione di una deliberazione che è già in via di attuazione, per il motivo soltanto che essi non conoscono le ragioni, che motivarono la riforma; poiché in quel modo potrebbero invalidarsi tutte le deliberazioni adottate dal Consiglio. Trova che senza forti ragioni non può il Consiglio ritornare sopra deliberazioni già prese, e tantopiù quando il già fatto è abbastanza per nuocere al decoro del Consiglio; e quando già sono state presentate domande per il posto di Direttore da persone distintissime, che sarebbe lieto di vedere alla direzione del Ginnasio. Se la Commissione dovrà rendere in esame quella proposta è necessario che sia svolta e siano fatte conoscere, almeno sommariamente, le ragioni che la dettano.

Il consiglier Dini pendendo a svolgere la sua mozione, dice che non fu senza esitanza che egli fece quella proposta, in presenza di una Commissione composta di uomini rispettabilissimi che hanno studiato la riforma e di un Consiglio che l'approvò; se si decidesse a farla, potentissime ragioni ve lo costringono. Questo riguardano il buon andamento della istruzione, la economia, o il pericolo della perdita del pareggiamento del nostro Ginnasio. Le ragioni della prima specie sono

che il Liceo essendo un complemento del Ginnasio e che queste due istituzioni dal lato dell'insegnamento non formandone che una sola, vi è la necessità di qualche cosa che le riunisca. Cita anche l'esempio dei Licei ginnasiali governativi, nei quali la direzione è affidata in quasi tutti ad un solo. L'idea che con due Direttori vi sarebbe certo un antagonismo dannoso alle due scuole, e questo antagonismo sarà sempre maggiore se, come ritiene necessario, dovrà conservarsi al Preside del Liceo quella ingerenza nel Ginnasio che gli affida la legge del 1860. L'esempio, dice egli, che in alcuni luoghi esiste tale divisione non è da invocare, non potendo noi conoscere le ragioni che la determinarono; può darsi che in quei luoghi i due istituti andassero male, mentre i nostri ora vanno bene.

Dal lato economico, continua, vi è pure un danno: oltre lo stipendio del Direttore vi è il locale del Ginnasio il quale non è troppo buono e manca affatto delle stanze per il Rettore; quindi necessità di maggiori e gravi spese, alle quali è mestieri fare attenzione essendo già molti gli impegni che il Comune ha contratto.

Interviene il cons. Mastiani-Sciamanna. Parlando del pareggiamento dice che la Commissione ha ritenuto che il pareggiamento non si perda quando il Direttore del Ginnasio sia fatto approvare dal Governo; quanto a se, dice aver parlato in questi giorni col nuovo Provveditore degli Studi, che non lo ha punto rassicurato; vi è un decreto del 6 marzo 1863 che dà ai Provveditori degli studi la facoltà di approvare i Direttori del Ginnasio. Crede che in ogni modo bisognerà conservare al Preside la soprintendenza sul Ginnasio che gli viene dalla legge 10 marzo 1860, e che l'ingerenza governativa, che forse con quella deliberazione consigliare si voleva scansare, resta per causa di quella legge.

Conclude dicendo esservi danni dal lato della istruzione, dal lato della economia, e dal lato del pericolo della perdita del pareggiamento e dell'ufficialità del Ginnasio; essere necessario di conservare al Preside la soprintendenza sul Ginnasio medesimo, e quindi per tali ragioni chiede che sia, almeno per ora, sospesa la esecuzione delle deliberazioni relative alla istituzione e nomina del nuovo Direttore del Ginnasio.

Il cons. Del Punta, non per entrare nel merito della questione, ciò che oggi non può farsi; ma per distruggere subito l'impressione che possono produrre le parole del consiglier Dini, dice che se il proponente ha parlato con l'attuale Provveditore degli studi che ha trovato dei dubbi, egli ha parlato col Provveditore ora cessato, e gli ha detto che non vi sono dubbii di sorta. Quando noi osserviamo la legge, il pareggiamento resta. Infatti in Toscana il pareggiamento lo abbiamo dalla legge 10 marzo 1860 che è sempre in vigore, e il Municipio, anche volendo, non potrebbe togliere il pareggiamento al nostro Ginnasio.

Quanto alla economia; è notorio, ed il Sindaco lo sa, da quanto tempo è riconosciuto insufficiente il locale del Ginnasio, per cui a questa spesa avremmo dovuto andare incontro ad ogni modo. Dello stipendio al Direttore non parla, non avendolo che appena accennato anche il consiglier Dini.

Quanto alla unità nello insegnamento dice non nuocere la deliberata istituzione del Direttore, inquantochè l'unità di direzione si trova sempre nel Provveditore degli studi, chiamata per legge a vegliare sopra entrambi quegli istituti. Termina dicendo riserbarsi a parlare in merito nella seduta nella quale sarà trattato di questo affare.

Il consiglier Chiesi, per una semplice osservazione, dice che essendo stato egli in que-

st'anno incaricato di assistere agli esami del Ginnasio, ha notato con piacere che in quest'anno il numero degli alunni ammessi è stato maggiore degli anni decorsi, ciò che prova che la nuova direzione deliberata dal Consiglio ha prodotto già buoni effetti, forse per i nomi delle persone che hanno concorso a quel posto.

Dini si permette di osservare, che quando scadeva il termine per la presentazione delle domande di ammissione al Ginnasio non si conoscevano ancora i nomi dei concorrenti.

Simonelli, per una mozione d'ordine, dice che mentre tutti i Consiglieri dicono di non volere entrare in merito, tutti invece lo fanno. Quanto a se dice che quando si tratterà di questo affare farà egli pure i suoi rilievi. Gli dispiace che il consiglier Dini ignori le ragioni che hanno spinto Siena e Pistoia a fare per l'addietro ciò che ora ha fatto Pisa; perchè, se si toglie Lucca che è in condizioni eccezionali, la maggior parte dei Ginnasi della Toscana ha un Direttore comunale.

Dini rettifica dicendo, che non ha maggior parte, ma appena la metà dei Ginnasi ha un Direttore distinto.

Il Presidente dipoi, prima di mettere all'ordine del giorno la mozione in principio accennata, domanda a forma del regolamento se è appoggiata, e invita coloro che l'appoggiano ad alzarsi. Si alzano tre consiglieri, fra i quali i signori Minati e Sbragia proponenti.

Nasce dubbio se i due proponenti possano contarsi fra i tre che vuole il regolamento per le sedute per appoggiare le proposte.

Minati crede che l'appoggio dato da lui e dallo Sbragia possa esser valido, inquantochè se egli hanno firmato la proposta, questa è però stata ripresa e sviluppata dal solo prof. Dini; quindi mentre dichiara di essere in massima concorde con lui, potrebbe però non convenire di altre cose da lui dette.

Sbragia fa la stessa dichiarazione.

Del Punta osserva allora che non è altrimenti una proposta collettiva, ma del solo consiglier Dini, e chiede che ne sia preso nota nel processo verbale.

Dopo di ciò il Presidente dichiara che la proposta del consiglier Dini è appoggiata, e viene aggiunta all'ordine del giorno.

Quindi è sciolta la seduta.

Il Presidente
G. BIANCHI.

Il Cons. Anziano
NISTRI.

Il Segretario
T. PARENTI.

PARTE NON UFFICIALE

APERTURA DEL PARLAMENTO

DISCORSO DELLA CORONA

La mattina del 27 corrente ebbe luogo l'apertura del Parlamento. I senatori e deputati intervenuti erano numerosissimi.

Sua Maestà il re arrivava a Montecitorio, ed entrava nella grande aula delle sedute pubbliche alle ore 11, accompagnato dal principe Umberto e dal principe Eugenio di Savoia-Carignano. La principessa Margherita li aveva preceduti.

Dopo che il ministro dell'interno ebbe invitato in nome di S. M. i signori senatori e deputati a sedersi, S. M. ha pronunziato il seguente discorso:

Signori Senatori,

Signori Deputati,

L'opera a cui consacriamo la nostra vita è compiuta (applausi).

Dopo lunghe prove di espiatione l'Italia è restituita a se stessa e a Roma (*applausi vivissimi e prolungati*).

Qui dove il nostro popolo dopo la dispersione di molti secoli si trova per la prima volta raccolto nella maestà dei suoi rappresentanti (*applausi*), qui dove noi riconosciamo la patria dei nostri pensieri, ogni cosa ci parla di grandezza, ma nel tempo stesso ogni cosa ci ricorda i nostri doveri (*applausi*): le gioie di questi giorni non ce ne faranno dimenticare (*benissimo*).

Noi abbiamo riconquistato il nostro posto nel mondo difendendo i diritti della Nazione: oggi che l'unità nazionale è compiuta e si riapre una nuova era della storia d'Italia, non falliremo ai nostri principii (*applausi*).

Risorti in nome della libertà, dobbiamo cercare nella libertà e nell'ordine il segreto della forza e della conciliazione (*applausi*).

Noi abbiamo proclamato la separazione dello Stato dalla Chiesa, e riconoscendo la piena indipendenza dell'autorità spirituale, dobbiamo aver fede che Roma capitale d'Italia possa continuare ed essere la sede pacifica e rispettata del Pontificato (*benissimo*).

Così noi riusciremo a tranquillare le coscienze, come con la fermezza dei propositi eguali alla temperanza dei modi abbiamo saputo compiere l'unità nazionale mantenendo inalterate le amichevoli relazioni con le potenze estere.

Le proposte legislative che vi saranno presentate per regolare le condizioni degli enti ecclesiastici informandosi allo stesso principio di libertà, non riguarderanno che le rappresentanze giuridiche e la forma dei possessi, lasciando intatte quelle religiose istituzioni che hanno parte nel governo della Chiesa universale (*bene, benissimo*).

Oltre questo argomento gravissimo le questioni economiche e finanziarie richieggono principalmente le vostre cure.

Ora che l'Italia è costituita, si deve pensare a farla prosperare con l'assetto delle sue finanze, e ciò non può mancare se non ci vien meno quella virtù e perseveranza onde è sorta la vita della Nazione.

Le buone finanze ci daranno i mezzi di rinforzare gli ordini militari. I miei voti più fervidi sono per la pace, e nulla ci fa temere che possa venire turbata; ma l'ordinamento dell'esercito e della marina, la rinnovazione delle armi, le opere di difesa del territorio nazionale esigono lunghi e maturi studi: e l'avvenire potrebbe chiederci severo conto d'ogni improvvido ritardo (*benissimo*). Voi esaminerete i provvedimenti che a tale scopo vi saranno presentati dal mio Governo.

Non mancheranno altre proposte di gran momento come quella riguardante l'autonomia dei Comuni e delle Provincie, il decentramento amministrativo in quella misura che non scemi forza allo Stato e quelle per un unico Codice Penale, per riformare l'istituzione dei giurati e per crescere uniformità ed efficacia agli ordini giudiziari. Noi verremo per tal modo vantaggiando la pubblica sicurezza, senza la quale volgosi in pericolo perfino i benefici della libertà (*benissimo*).

*Signori Senatori,
Signori Deputati,*

Un vasto campo di lavoro vi sta dinanzi.

Compiuta l'unità nazionale saranno, lo spero, meno ardenti le lotte dei partiti che ormai gareggeranno solo nel promuovere lo svolgimento delle forze produttive della Nazione (*bene, benissimo*).

E mi gode l'animo allo scorgere che già si manifesta a più indizi la crescente

operosità della nostra popolazione. Al risorgimento politico seguita da vicino il risorgimento economico. Si moltiplicano le istituzioni di credito, le associazioni commerciali, le mostre d'arti e d'industrie, i pubblici congressi degli studiosi. Convien che Parlamento e Governo assecondino questo fecondo moto ampliando e rafforzando l'insegnamento professionale e scientifico, aprendo nuove vie di comunicazione e nuovi sbocchi al commercio.

L'opera meravigliosa del traforo del Cenisio è compiuta; sta per essere intrapresa quella del San Gottardo; la via mondiale che percorrendo l'Italia riesce a Brindisi e avvicina l'Europa alle Indie troverà aperti tre varchi alla vaporiera per attraversare le Alpi. La celerità dei viaggi, l'agevolezza degli scambi accresceranno le amichevoli relazioni che già ci legano ai popoli transalpini, e ravviveranno le nobili gare del lavoro e della civiltà (*applausi*).

L'avvenire ci si schiude innanzi ricco di liete promesse; a noi tocca di rispondere ai favori della Provvidenza col mostrarci degni di rappresentare fra le grandi Nazioni la parte gloriosa d'Italia e di Roma (*applausi prolungati*).

Riproduciamo questo discorso, sebbene fosse da noi pubblicato per intero in un nostro supplemento, lunedì nelle ore pomeridiane.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 28 novembre.

Dopo tre giorni di nuvolo e pioggia interpolatamente, il bel sole d'Italia brillò ieri, dal mattino alla sera, in tutto il suo splendore, perchè anche il firmamento prendesse parte alla solenne cerimonia che si compieva. Anche l'astro di Venere in congiunzione col sole, scomparso le nubi, volle mostrarsi sul nostro orizzonte fino verso le ore 2 pom. visibile ad occhio nudo, e richiamò la generale attenzione, essendochè fosse questo un fenomeno non ordinario. Alle 7 ant. i tamburi della Guardia Nazionale suonarono a raccolta, e la popolazione, profittando del bel tempo, non volle aspettare più oltre e si riversò specialmente nel Corso, ove la moltitudine delle bandiere, gli arazzi ai balconi, e certi tendoni in stoffa rossa con bordura d'oro, che traversavano la via all'altezza dei terzi piani, facevano la mostra più bella che potesse desiderarsi. Non dirò poi dei pennoni, dei trofei, degli archi e di tutti gli altri accessori posti in opera dal cav. Ottino per la illuminazione della sera, che completavano l'insieme. Alle 10 la piazza di Monte Citorio era invasa dalla folla, che invadeva il palazzo come un fiume che straripi, appena vennero aperte le porte che davano accesso alle tribune degli invitati. L'aspetto della sala era imponente, perchè molti senatori e deputati occupavano già gli scranni dell'emiciclo. Si videro poi comparire a poco a poco tutti i componenti il Corpo Diplomatico in grande uniforme, con molte signore in eleganti toilette, e S. M. l'imperatore del Brasile, vestito semplicemente di nero, che prese posto nella tribuna del Corpo Diplomatico. Dopo 3/4 d'ora circa giungeva S. A. R. la Principessa Margherita col proprio seguito, ed era fatta segno all'ovazione generale. Poco appresso un immenso grido che si faceva sentire dall'esterno come il rombo della tempesta, annunciò l'arrivo del Re. — S. M., accompagnato dal principe Umberto, dal principe di Carignano, e seguito dai componenti la sua Casa civile e militare, entrato nella sala fu salutato da lunghissime salve di applausi, ed andò a porsi sul trono, stando il principe Umberto a destra e il principe di Carignano a sinistra, in piedi. I Ministri, il prefetto di palazzo principe Duria, gli aiutanti di campo e ed alcuni altri dignitari si posero presso i gradini del trono, mentre le Commissioni del Senato e della Camera per ricevimento stavano nel mezzo dell'emiciclo.

Allorchè il Ministro dell'interno invitò a nome del Re i Senatori e i Deputati a sedersi, si sarebbe sentita volare una mosca in quel vasto recinto, tanto ora il silenzio che si fece.

S. M. cominciò a leggere il discorso che fino dalle prime parole «L'opera a cui consacrammo la nostra vita è compiuta» riscosse lunghi ed universali applausi. Terminata la lettura, il Re consegnò il foglio al Ministro dell'interno, e si avviò per uscire. Allora fu un pressa pressa per sortire dalle gallerie, gridandosi da tutti *Viva il Re, Viva l'Italia* in modo da assordire. Quando il Re, montato nella carrozza di gala, preceduto e seguito dai corazzieri e dallo squadrone della Guardia Nazionale a cavallo, ritornò al Quirinale, fu buona ventura se molti non venissero schiacciati dai cavalli delle vetture. Tutti si gottavano a corpo morto fra i soldati ed i cavalli per avvicinarsi alla carrozza di S. M. sulla quale veniva a cadere una continua pioggia di fiori. Giunto al Quirinale, commosso per tante dimostrazioni, trovava il Re sulla piazza schierate le diverse Società operaie di Roma colle loro bandiere, ed udiva ripeter con freschi polmoni le più vive grida di gioia, — per cui doveva poi affacciarsi al balcone per salutare e ringraziare; inquantochè la moltitudine non si sarebbe allontanata di là fino a che non avesse riveduto ancora il Re galantuomo. Per le vie poi era uno stringersi di mano, un abbracciarsi, come si trattasse di domestica festa; tanta era la commozione entrata nel cuore di tutti.

La popolazione fino a tardissima ora della notte percorse le vie della città splendidamente illuminate. — Però il Corso non faceva tutto quell'effetto che poteva ripromettersi, in quanto gli archi non stavano bene accesi e la via non appariva in basso illuminata come sarebbe stato necessario. — Quel che era un incanto si può dire la Piazza del Popolo, accomodata a padiglione con lampioncini alla cinese, e l'obelisco coronato da due grandi paniere di fiori, illuminato a scherzosi giri di gaz, e portando verso la metà della sua altezza due stelle di fuoco, giranti. — Anche la Via di Ripetta aveva un aspetto magico, addobbata pure a padiglione con palloncini multicolori. — Del Campidoglio vi dirò soltanto che erano stati ripresi tutti i contorni a forza di lumi, e che l'effetto era quindi sorprendente. — Molte bande suonavano nelle principali piazze, rallegrando sempre più questa memorabile festa che procedè senza il più piccolo inconveniente, sebbene, oltre la popolazione, fossero in Roma moltissimi forestieri.

Ora che vi ho detto qualche cosa della festa, vi aggiungerò che il discorso della corona pare abbia contentato tutti i partiti. L'appello poi che è stato lor fatto, si spera si muoverà a gareggiare di zelo solo nel promuovere, come disse il Re, lo svolgimento delle forze produttrici della Nazione, ora che l'unità nazionale è compiuta. — Se ben risentate le parole del Re sono calme, ma impretato della forza di una nazione che saprà far rispettare in ogni circostanza. — Oltre le proposte legislative si cercherà di migliorare le finanze per rinforzare sempre più gli ordini militari. — Siamo in pace, è vero, e si spera che non verrà turbata; ma intanto ove ci si addormentasse su questo letto di rose, l'avvenire potrebbe chieder severo conto di ogni improvvido ritardo. — Il Governo penserà a attuare senz'altro tutto ciò che il Re con franche parole ha tracciato, e la stella d'Italia brillerà ognora più bella sulla Nazione profletta da Dio.

Mentre aveva luogo la solenne inaugurazione del Parlamento fra gli applausi della intera popolazione, pochi fanatici si riunivano al Vaticano, per presentare al Papa gli attestati della loro profonda affezione e venerazione. Salvo poche eccezioni, erano tutti impiegati che ricevevano stipendio dal Vaticano, e temono che fra breve il podere sfruttato non produceva più quanto è ora loro somministrato, perchè vivano nell'ozio, e maledicano l'Italia. Il Papà li ricevè, ma non disse loro che parole insignificanti. — Pare che il potere dei Gesuiti si per finire. — Sua Santità ad un vescovo suo octavo e amico fin dall'infanzia, disse tempo fa, che amerebbe di sortire per Roma; ma che il timore di qualche collisione tra i cittadini lo tratteneva, onde non si dica che lo ha fatto per promuovere disordini. — Il Papà potrebbe esser sicuro che andando anco solo per le vie di Roma, non avrebbe altro da segni di venerazione da tutti. — E ciò ne assicura questo, si è l'approvazione generale di un quadro a olio espo-

sto dall'altro giorno nel negozio Verzaschi, al Corso, rappresentante Pio IX che a braccio del Re dà la benedizione. — Le Congregazioni, che dovevano tenere adunanza ieri al Vaticano, furono avvertite che si tenessero pronte invece pel 5 dicembre prossimo; e giacchè sono sulle Congregazioni v'invito a correggere il nome del cardinale già eletto arcivescovo di Bologna in luogo del Guidi, inquantochè invece di Morichini, stampato nella precedente corrispondenza Mowchini, nome nuovo affatto nel catalogo dei principi della Chiesa.

Oggi verrà ricevuta dal nostro Municipio una magnifica bandiera, che quello di Napoli manda a regalare alla città nella circostanza della prima inaugurazione in Roma del Parlamento Italiano. — L'onorevole Sandonato è incaricato di tale consegna.

Il Senato e la Camera tengono oggi seduta pubblica al tocco; il primo per la sistemazione dell'ufficio di presidenza, l'altra per la nomina del Presidente. — La maggioranza e la opposizione hanno tenuto adunanza in separate sale di Montecitorio, alle ore 11, per redigere la scheda dei candidati agli uffici della Presidenza. — Sembra certo che l'onorevole Biancheri sarà rieletto al primo scrutinio, essendo tutti d'accordo per la di lui rielezione.

Mi si assicura che il Ministro della guerra sta occupato a staliare un progetto pel servizio militare obbligatorio. Non v'è dubbio che a questo dobbiamo venire senz'altro; ma poiché non è anche anelato in vigore che di recente il nuovo ordinamento militare, sembra poco probabile che su questo rapporto si prenda prontamente altro provvedimento.

L'onorevole Biancheri è stato poi rieletto. Su 349 votanti ha avuto 286 voti, mentre l'onorevole Cairoli non ne ha contati che 14.

R. Università

Crediamo potere annunziare che fra breve verranno pubblicati i regolamenti provvisori delle sezioni di Agraria e Zoofatria, delle quali tanto in passato ci siamo occupati.

Anche il personale insegnante delle dette sezioni è quasi tutto nominato; ed alcuni posti, che sono tuttora vacanti, non tarderanno ad esser coperti.

Infatti con decreti Reali in data 15 ottobre ultimo scorso il sig. prof. Luigi Lombardini dalla Cattedra di anatomia e fisiologia degli animali domestici e di veterinaria operatoria venne trasferito alla Cattedra di anatomia descrittiva dei vertebrati domestici, e il prof. Sebastiano Rivolta da quella di zojatria e clinica zojatria fu trasferito all'altra di patologia generale e anatomia patologica.

Sappiamo poi essere in corso i decreti ministeriali con cui sono nominati professori straordinari nella nostra Scuola zojatria i signori dott. Andrea Vaccetta per l'insegnamento della patologia e clinica chirurgica, e Alessandro Silvestrini per l'insegnamento della patologia speciale e clinica medica zojatria, e il dott. Ercole Moroni assistente alla cattedra predetta.

Le altre nomine saranno fatte non appena approvata la pianta organica del personale della stessa scuola, in conformità dei prospetti annessi al regolamento, pianta che si sta preparando adesso dal Ministero.

Noi certamente andiamo lieti che finalmente si apra fra noi una scuola, completa per tali discipline, allato della nostra Università; ma non possiamo non lamentare i ritardi frapposti, massime quando vediamo così gran concorso di allievi, come quello che quest'anno si è verificato:

È meritevole infatti di esser notato che senza che fosse fatta alcuna pubblicazione del nuovo regolamento, la scuola stessa abbia preso in quest'anno un così grande sviluppo; poiché si contano a quest'ora ben 23 studenti di 1.º anno in veterinaria, che aggiunti a quelli di 2.º e 3.º anno portano a 40 circa il numero degli studenti in quella materia, e 18 che hanno intrapreso lo studio dell'agraria, e che sommati con quelli che frequentano le lezioni di 2.º e 3.º anno fanno ammontare gli studenti di questo corso a 60 circa.

Noi non abbiamo sul momento sott'occhio statistiche esatte in proposito; ma ci sembra che nessun'altra scuola del Regno, posta in condizioni simili alla no-

PRESTITO A PREMI DELLA CITTÀ DI BARLETTA

AUTORIZZATO CON REALE DECRETO 10 APRILE 1870

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA IN ITALIA

a 25.000 Obbligazioni — Rimborso assicurato col 93 per cento di aumento sul capitale versato
150.000 Premii in lire 33,810,000 — 300.000 Rimborsi in lire 30,000,000
Versamenti in valute legali. — Rimborsi e Premi pagati IN ORO.

Il Municipio della Città di Barletta, la prima e più importante piazza di esportazione sull'Adriatico, in seguito al Decreto Reale 10 Aprile 1870 che approvava le deliberazioni 4 e 5 Agosto 1869 del Consiglio municipale e 10 Settembre 1869 della Deputazione provinciale di Terra di Bari, emise in Maggio 1870, mediante pubblica sottoscrizione, 300.000 Obbligazioni rimborsabili con Lire Cento oro e garantite, non solo sui beni e redditi diretti ed indiretti del Comune, ma da tante Obbligazioni di Prestiti delle altre principali provincie e città d'Italia non soggette ad alcuna imposta presente o futura, nè a conversione o riduzione da produrre un'annua rendita di L. 325,000 oro; i quali valori saranno inalienabili e vincolati durante il servizio del Prestito. — Il Municipio di Barletta si obbliga altresì di pagare le annualità del Prestito ai Portatori delle Obbligazioni nette ed indomite da qualsivoglia futuro prelevamento o ritenuta.

Il Sindacato rappresentante in Italia le Case assentrici del Prestito, ottemperando alle continue giornaliere richieste di Obbligazioni pagabili a rate, offre
alla **SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA IN ITALIA**
Nei giorni 1, 2, 3, 4, 5 Dicembre 1871

25.000 OBBLIGAZIONI

mediante pagamento di Lire 55 in valute legali correnti nello Stato per ogni Obbligazione, pagamento da eseguirsi in varie rate nel corso di 10 mesi.

Ciascuna Obbligazione, acquistata per sole L. 55 in carta, verrà dal Comune di Barletta rimborsata con Lire 100 in oro.

Tutte indistintamente le Obbligazioni, sia prima del loro rimborso, sia anche dopo rimborsate, concorreranno per l'intero corso di 225 Estrazioni ai 150,000 premii assegnati alle medesime.

Tra i premii di varie categorie havvene — uno da L. 2,000,000 — cinque da L. 1,000,000 — uno da L. 500,000 — cinque da L. 400,000 — sei da L. 200,000 — ottantatré da L. 100,000 — cinquantatré da L. 50,000 — venticinque da L. 30,000 — ventiquattro da 25,000 — venti da L. 20,000 ed in proporzione da L. 10,000, 5,000, 2,000, 1,500, 1,000, 500, 400 ecc.; il tutto come dal piano, nel quale va notato che i premii ascendono alla rilevante cifra complessiva di L. 33,810,000 pagabili tutti, come i rimborsi, in Oro.

Il prestito a Premii della Città di Barletta, per le solite guarentigie, per i grandissimi vantaggi, per la sua speciale organizzazione, e per esser l'ultimo dei Prestiti a premii autorizzato in Italia, è sicuramente il più vantaggioso di quanti prestiti a premii vennero sino ad ora emessi in Italia e all'Estero. Ed a cagione di siffatti speciali vantaggi e garanzie, il Prestito di Barletta è tra i pochissimi autorizzati dal Governo Germanico a circolare nei suoi Stati.

Il rimborso per ogni Obbligazione essendo fissato in L. 100 oro, ossia L. 106 circa carta, mentre l'effettivo prezzo di acquisto risulta di L. 55 pagabili in comode rate, il compratore ha un utile certo di L. 51 sul capitale sborsato, le quali stanno alle L. 55 pagate, nella giusta proporzione del 93 per cento.

È poi certissimo che le Obbligazioni essendo in totale limitate al numero di sole 300,000, presentano per ciò maggiore probabilità al conseguimento dei premii, i quali elevandosi al numero di ben 150,000, incontestabilmente superano di molto il quantitativo di quelli assegnati ad altri prestiti in corso e danno un premio su due Obbligazioni.

È pur certo che il rimborso delle Obbligazioni con L. 100 oro in seguito alle estrazioni, non le esclude poi dal concorrere ripetutamente a tutti i 150,000 premii, poichè ognuna di esse corre (in forza del nuovo meccanismo su cui fu basato il relativo piano), in modo effettivo e non illusorio, la sorte di tutte le 225 estrazioni senza restrizione alcuna. Infatti l'obbligazione Serie 5428 Numero 32 ha già guadagnato due premii, entrambi nella 3.^a estrazione.

Nel Prestito adunque di Barletta un'Obbligazione può guadagnare parecchi fra i premii di ogni singola estrazione e quindi può esser favorita da un numero indeterminato di premii nel corso delle 225 estrazioni.

Per apprezzare quindi sempre più l'utilità delle Obbligazioni di Barletta, in confronto di quelle degli altri prestiti eressi sinora, è d'uopo fermare l'attenzione su questo fatto: che le Obbligazioni degli altri Prestiti a Premii non mano che sono estratte si rimborsano, e venendo ammortizzate, cessano d'avere un valore; mentre invece quelle di Barletta continuando (anche dopo sortite con rimborso o premio) a concorrere egualmente e sempre in tutte le successive estrazioni, conserveranno sino alla fine del prestito un valore reale, cioè quello della grande probabilità di guadagnare altri e diversi premii. Il qual valore reale aumenta coll'andar degli anni per l'accrescersi del numero e della importanza dei premii distribuiti nelle varie estrazioni. Per questa combinazione adunque ben a ragione si può dire che le Obbligazioni della Città di Barletta rappresentano un doppio capitale: l'uno positivo nel rimborso di L. 100 oro; l'altro d'appropriazione per la continua concorrenza a tutte le vincite indipendentemente dal rimborso stesso.

Finalmente i sottoscrittori del Prestito di Barletta possono all'atto stesso della sottoscrizione il titolo provvisorio firmato dal Sindacato. Il titolo provvisorio è poi cambiato col titolo definitivo presso i vari agenti ed incaricati e senza alcuna spesa per i sottoscrittori.

CONDIZIONI DELL'EMMISSIONE

La sottoscrizione al Prestito della Città di Barletta sarà aperta pubblicamente nei giorni 1, 2, 3, 4, 5 dicembre. Essa sarà però chiusa appena esaurite le 25,000 obbligazioni disponibili. Le Obbligazioni rimborsabili in L. 100 oro verranno emesse al prezzo di Lire 55 carta pagabili in dieci mesi ed in sei versamenti, cioè:

Lire 5 — all'atto della sottoscrizione.
> 10 — dal 10 al 15 febbraio 1872.

Lire 10 — dal 10 al 15 aprile 1872.
> 10 — dal 10 al 15 giugno >

Lire 10 — dal 10 al 15 agosto 1872.
> 10 — dal 10 al 15 ottobre >

Il titolo liberato interamente alla sottoscrizione si paga sole Lire 53.

I titoli provvisori liberati di L. 5 saranno firmati dal Sindacato, ed i successivi versamenti verranno quietanzati dagli agenti che saranno a ciò appositamente autorizzati dal Sindacato stesso.

Qualora il portatore dei Titoli provvisori mancasse

I Titoli liberati di L. 5 parteciperanno nella estrazione del 20 Dicembre 1871 al premio di Lire 100,000 oro.

I Titoli liberati di L. 15 concorreranno nella estrazione del 20 Febbraio 1872 all'altro premio di Lire 100,000 oro.

di fare i versamenti alle epoche stabilite, sarà conteggiato a suo carico, sulle somme in ritardo l'interesse di 6 per 100 annuo, non concorrerà alle estrazioni che avranno luogo durante la mora, e dal 15 dicembre 1872 i poi il suo titolo provvisorio resterà nullo e di nessun valore.

Il cambio dei titoli provvisori interamente pagati con le relative obbligazioni definitive ha luogo a tutto il 31 dicembre 1872, elaso il qual termine i titoli provvisori in circolazione rimarranno nulli e di nessun valore.

VANTAGGI SPECIALI DEL PRESTITO D'BARLETTA

1. Servizio in Oro, speciale a questo solo prestito a premii italiano.
2. Utile di 93 per 100 sulla somma pagata.
3. Concorso continuo ai 150,000 premii formanti la cospicua somma di lire 33,810,000, pagabili anche in oro.
4. Frequenza delle estrazioni: 5 ogni anno per altri tre anni.

5. Uno o più premii annuali di lire 100,000 per tutta la durata del prestito, oltre altri premii maggiori fino a lire Un milione e Due milioni.
6. Guarentigia speciale di titoli percenti lire 325,000 di rendita in oro costante ed immutabile depositati a garanzia del Prestito fino alla sua estinzione.

7. Titoli provvisori consegnati nell'atto stesso della sottoscrizione.
8. Possesso continuo del titolo provvisorio e con cambio di esso col titolo definitivo presso gli agenti ed incaricati, e senza alcun rischio e spesa per parte dei sottoscrittori.

Finalmente in virtù della legge 19 giugno 1870, con la quale non si permettono ulteriori emissioni di prestiti a premii, il Prestito di Barletta rimane l'ultimo Prestito a premii autorizzato dal Governo Italiano, il più conveniente fra tutti quelli esistenti sul mercato ed il solo che grà sempre di siffatti superiori ed eccezionali vantaggi.

PEL SINDACATO
ONOFRIO FANELLI — E. B. SCHEYER.

LE SOTTOSCRIZIONI SI RICEVONO

a Barletta presso Teodoro Briceo e figli — a Bari Acardi e C. — a Bologna Luigi Gavaruzzi e C. — a Brescia Angelo Duina — a Catania Banca di Deposito e Sconto — a Firenze F. Wagnière e C., E. B. Scheyer (Sindacato del Prestito) — a Genova L. Vust e C. — a Girgenti E. Kayser — a Livorno Moisè Levi di Vita — a Mantova Gaetano Benoris L. D. Levi e C. — a Messina Grill Andreis e C., Fratelli Rali — a Milano Vogel e C., Francesco Compagnoni — a Napoli Onofrio Fanelli (Sindacato del Prestito) — a Palermo Fratelli Flaecomico, Gerardo Quercioli — a Piacenza Colla e Moy — a Roma F. Wagnière e C. — a Siracusa Luciano Adolo e C. — a Torino U. Geisser e C., Charles de Fernax — a Venezia J. Henry Teixeira de Mattos — a Verona Fratelli Pincherli.

a Pisa presso la Banca Pisana, Nuti Angelo, Claudio Perroux, Pace Vito. Ed in tutte altre città d'Italia presso i principali Banchieri e Cambia Valute.